

La ripresa dell'attività politica

Nuovo attacco del PSU alle Regioni

I socialdemocratici chiedono che venga modificata la legge elettorale — Un articolo di Galloni sui rapporti con il PCI

Con la ripresa della attività politica i partiti stanno rivedendo il calendario delle loro attività. Intorno al 20 settembre è prevista la riunione del Consiglio nazionale della DC, mentre il PRI convocerà il Comitato Centrale verso la fine del mese ad Ancona. I lavori del CC socialista si terranno nel capoluogo marchigiano per onorare la memoria di Giacomo Brodolini. L'11 settembre la direzione del PSI discuterà la distribuzione degli incarichi di lavoro ma si deve prevedere che sarà trattato anche il tema delle elezioni amministrative e regionali.

È un tema su cui incalza la polemica dei socialdemocratici a provocare il rinvio delle elezioni dei consigli regionali. È con questo tema che ancora in un momento del PSI, Mattozzi, ha chiesto che vengano apportate «modifiche all'attuale legge elettorale regionale, in quanto questa favorisce i partiti con oltre quattro milioni di voti».

Da segnalare una iniziativa della DC di sinistra che auspica il chiarimento della precaria situazione della crisi di governo e pone esplicitamente l'esigenza di un nuovo indirizzo politico generale. In un suo manifesto la DC di sinistra afferma: «la necessità di sbloccare la situazione di stallo da tempo creata a livello locale e nazionale... la trasparenza rigida esistente tra le componenti del nostro sistema politico, il perdurare di ennesimi interpretativi che ci rivelano come prodotti di situazioni storiche tramontate, gli steccati politici artificialmente innalzati e mantenuti, richiedono una scelta decisa e coraggiosa che di fronte al decadimento del capitalismo, a pericolosi disegni autoritari, a gravi forme di ingiustizia sociale, sappia individuare le forze politiche che, per il peso delle forze sociali che rappresentano, siano in grado di garantire democraticamente precise scelte programmatiche e politiche che si aggancino a quelle forze sociali che con le loro dure lotte testimoniano oggi la necessità di uno stato democratico in cui ad ognuno sia garantita la possibilità, la libertà, la responsabilità di sostenere il proprio ruolo».

Stip. Politica, intanto, Giovanni Galloni, uno dei leaders della sinistra democratica, polemizza da un lato con gli articoli di Amendola e di Napoleitano pubblicati dal nostro giornale e dall'altro afferma che «nessuno può pensare di rifiutare il contributo comunista quando esso si svolge nell'ambito delle istituzioni per il rafforzamento e l'allargamento della libertà e del potere di partecipazione dei ceti sociali. Su questi punti i dissensi che si sono manifestati negli ultimi anni tra i partiti e le forze politiche».

del centrosinistra si sono aggravati con la rottura dell'unità socialista durante l'ultima crisi di governo. Il chiarimento — aggiunge Galloni — dovrà essere raggiunto. E il chiarimento non si realizza attraverso una posizione di indifferenza o di equidistanza della DC rispetto alle due ali in cui si è diviso il socialismo italiano.

La DC non poteva né può porre pregiudizialmente verso alcuna delle forze politiche con cui ha collaborato al governo, ma ancora ed ha il dovere di indicare una linea che non ci riporti indietro di quindici o di venti anni. Sono gli altri partiti della maggioranza i quali devono dichiarare se sono ancora disponibili per un centrosinistra o se invece coltivano l'illusione di un ritorno al centro. Per Galloni non si deve essere «sottanto in certezza sulle distinte responsabilità tra maggioranza ed opposizione, ma neppure nessuna assurda chiusura del centrosinistra nella torre d'avorio o nella cittadella assediata».

Porte manifestazione dalla Bicocca al «grattacielo»



Gli operai della FIAT in corteo per le vie cittadine

PER LE VIE DI MILANO QUELLI DELLA PIRELLI

A migliaia hanno scioperato gli operai degli stabilimenti del «re della gomma» cui si sono uniti tecnici e impiegati - Il corteo è andato anche alla sede della RAI-TV: «Vogliamo le lotte trasmesse in presa diretta» - La lotta continua

Dalla nostra redazione
MILANO, 2. Ecco il volto di Pirelli: la televisione non ve l'ha mai mostrata: così girato al microfono questa mattina un giovane operaio. Era alla testa di un immenso corteo al centro di Milano, il primo corteo di operai, tecnici e impiegati, i «sudditi» del «re della gomma», dopo la Rassegna ferrarese.

Sono partiti alle prime ore del mattino. Dalla fabbrica della Bicocca, hanno circondato — con un abbraccio di follia — il grattacielo dove hanno sede gli uffici del padrone, anche questi rimasti deserti, e quindi hanno raggiunto, con una lunga marcia costellata di canti e di slogan, guardati a vista da un sobrietoso schieramento di poliziotti, l'ingresso della RAI-TV in Corso Sempione. Qui hanno rivendicato a gran voce e poi nei colloqui di una delegazione unitaria, l'intervento dell'intera società di trasmissione delle lotte « in presa diretta ».

affianco a quello della Bicocca. Qualcuno distribuisce fischietti, sono gli «strumenti» delle grandi lotte degli anni '60.

ORE 10 — Si arriva al Grattacielo, circondato da un esercito di poliziotti. Una marcia di impiegati e tecnici va incontro alla folla degli operai. Un unico corteo lancia la sua sonora protesta: «Pirelli fascista», «senza libertà in fabbrica non c'è libertà nel paese», «circondando per tre volte la grande costruzione, simbolo dell'impero dei «re della gomma». Arriva un altro corteo, dalla Pirelli di via Ripamonti. Tutti ora proseguono tra le vie di Milano, verso Corso Sempione dove ha sede la RAI-TV.

ORE 11. Siamo a Corso Sempione. La marcia è stata lunga, ma ci sono ancora tutti. Intonano l'«internazionale». Ecco il volto di Pirelli, ripete il ragazzo in testa al corteo, non è quello che vi mostra il video pronto a tornare immagini del «decreto», ma non delle nostre manifestazioni. La folla si assie-

pa contro le mura della sede della RAI-TV. Andiamo a trattare, dice un operaio come della delegazione, vogliamo le lotte in diretta... ma i fischietti rimangono silenziosi. Poi si sa: i dirigenti dell'Ente televisivo hanno preso un impegno. Gli attivisti sindacali distribuiscono tra le genti gli ultimi volantini firmati da CGIL, CISL e UIL.

Domani sono in programma nuovi scioperi, nuove assemblee. La lotta continua.

Bruno Ugolini

24 ore di sciopero per 1500 operai del due stabilimenti

Forte ripresa della lotta anche alla Pirelli romana

Nessuno è entrato ieri mattina nella fabbrica di Tivoli, né in quella di Torre Spaccata — Una battaglia aziendale collegata però a quella della Bicocca — «Non si vive con 120 mila lire al mese»

Sono da un anno in lotta. Hanno alternato battaglie aziendali con scioperi collegati a quelle della Pirelli Bicocca. A dicembre hanno vinto un collettivo ma nei primi di aprile, quando l'ingegner Pirelli presentò gli «accordi sociali» grazie ai quali con una mano offriva 40 ore settimanali e con l'altra imponeva ritmi ossessivi, gli stabilimenti romani si bloccarono di nuovo. Gli oltre 1500 operai incenerirono le braccia prima ancora che il sindacato si pronunciasse. Poi dopo qualche settimana è iniziata una nuova lotta aziendale, che si ripropone con la chiusura estiva, il 28 agosto. Si sarebbe dovuto svolgere un incontro fra sindacati e azienda, per un banale disguido i sindacati non hanno reso nota in fabbrica la decisione di rinviare per tre soli giorni.

Un movimento crescente che oggi a Milano ha dato una grande prova di natura. E' una ondata del rinnovamento sindacale che ha contagiato anche i pendolari di Tivoli e quello più piccolo di Torre Spaccata si sono bloccati. Il primo a fermare il lavoro è stato il reparto vulcanizzazione, poi il resto. I sindacati per gli operai al sono incontrati nella mensa per discutere, per cercare di capire i motivi del rinvio, e perché non ne sono stati tenuti conto. L'incontro poi si è svolto, ma senza esito.

Per mattina alle 5, per un nuovo sciopero di 24 ore inter-

to dal sindacato, forti picchetti davanti ai cancelli: non entrano nessuno. «Se qualcuno ci fosse riuscito» dice un gruppo di operai «saremmo passati all'occupazione». «Questa nuova battaglia degli operai romani — spiega un sindacalista della FILCEA provinciale — ha carattere aziendale, anche se non può non essere collegata a quella che vede impegnate la fabbrica di Milano, di Torre Spaccata e di Tivoli, con la stessa tensione, combattività, volontà di successo. Qui però ci sono problemi specifici, come quello che riguarda il premio di produzione. A Roma gli operai chiedono un altro aumento di quello che prendono i milanesi».

dura battaglia si ottenne la contrattazione sul coltino che segnò un importante momento per i lavoratori. Il nuovo contratto Pirelli, in fabbrica, faceva il bello e cattivo tempo, con una serie di decisioni unilaterali avventate per anni bloccate i salari utilizzando al massimo gli strumenti del coltino o del premio di produzione. Per questo oggi gli operai chiedono anche una tantum, a sanatoria appunto, un altro aumento «razionalizzato» degli ultimi cinque anni.

«Facciamo un po' di conti — ci dice un giovane operaio: — la paga per un giornaliero è di 80 mila lire. Un altro coltino o a coltino, il massimo che puoi raggiungere è 120 mila lire, comprese le 20 mila lire di assegni familiari». «Insomma — conclude — un operaio che non ha un altro coltino, un altro aumento di quello che prendono i milanesi».

Adesso a Tivoli gli operai chiedono 20 mila lire in più uguali per tutti, un aumento del 20 per cento del premio di produzione che dovrebbe costare da 3.500 a 23.500. Accanto si pone la rivendicazione di una nuova contrattazione dei congegni di rendimento con la presenza attiva e di controllo degli operai. Per questo i 1.500 di Tivoli lottano per nuovi diritti sindacali: da quello di assemblee, al collegato di reparto, al distacco dalla produzione del membro della C.I., al riconoscimento della sezione sindacale. E' una lotta per il potere nella fabbrica, ci precisa sempre un compagno della CGIL: «e va ricordato che nel dicembre scorso dopo una

«Siamo pochi, meno di cento — intervista un impiegato che non siamo riusciti per ora a costruire fra noi una volontà unitaria...». «E' — dice un altro — adesso che c'è il nuovo direttore che non ha il favore di padrone che abbiamo. E' un cambiamento necessario». «Si, si — intervistato un operaio — tanto ci pensiamo noi a vincere e così poi noi ne saremo i frutti...».

«Le parole in fabbrica di un operaio della Pirelli di Tivoli che ancora troppo diversamente da quella di un impiegato. «Noi stiamo continuamente a contestare il pericolo della disoccupazione col nostro confer». Per loro — aggiunge — indicando un gruppo di impiegati dall'altra parte della strada — il discorso è diverso, loro guardano all'assistenza dei loro bambini, una mensa diversa dalla nostra, con cibi diversi dai nostri, hanno pure il biglietto dell'autostrada pagato da Pirelli...». A Tivoli la differenza della grande fabbrica della Bicocca, l'unità fra operai e amministrativi tarda a venire.

Per l'intervento all'isolotto

Padre Balducci critica il cardinale Florit

Significativa presa di posizione della rivista «Testimonianze»

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 2. La dura condanna espressa dal cardinale Florit nei confronti dei preti e dei laici della comunità dell'isolotto — ha provocato alcune significative reazioni. La prima è quella del teologo padre Ernesto Balducci, il quale proprio partendo dalla sua posizione teologica — che già lo aveva indotto a criticare, in passato, l'atteggiamento della comunità dell'isolotto — si sente «moralmemente obbligato» a manifestare la propria indignazione per il comportamento del vescovo, il quale ha agito in «contraddizione con lo spirito di pace».

Padre Balducci espone l'occasione per precisare il proprio pensiero teologico e per affermare, in sostanza, che il vescovo si è posto in «errore» proprio su tale terreno, celebrando in particolari circostanze (decisione improvvisa) che denota la precisa volontà di «escludere» la chiesa locale dal conflitto vescovile-isolotto, rifiuto del colloquio con la comunità; e con la stessa scelta di politicità: «e gli altri missini presenti in chiesa in gran numero»; ecc.) la messa all'isolotto. In poche parole, se per padre Balducci contraria all'unità della Chiesa è la celebrazione della messa a dispetto del vescovo, altrettanto grave è la messa detta dal vescovo a dispetto della comunità.

A parte, comunque, gli aspetti più propriamente teologici del problema, emergono dall'intervento di padre Balducci alcune questioni di ordine generale, che riguardano l'attuale sviluppo del dibattito, del dialogo, dello scontro in sede della Chiesa, innanzitutto. Balducci non considera «fortuito» l'intervento del cardinale alla vigilia della Conferenza Episcopale: in secondo luogo, si domanda se veramente, «avvicinato» in tal modo, con la «maniera forte», il ministero apostolico, il cardinale abbia veramente «vinto».

L'altra presa di posizione è dell'intera redazione di «Testimonianze», la quale fa proprio il contenuto della dichiarazione di padre Balducci ed afferma che «bisogna rendersi conto che il rifiuto della coesistenza ecclesiale non talora può che in una chiesa locale avvengano fatti tanto gravi, come quelli che accadono a Firenze, senza che il vescovo senza il dovere di incontrarsi con tutto il popolo di Dio».

«Un movimento crescente che oggi a Milano ha dato una grande prova di natura. E' una ondata del rinnovamento sindacale che ha contagiato anche i pendolari di Tivoli e quello più piccolo di Torre Spaccata si sono bloccati. Il primo a fermare il lavoro è stato il reparto vulcanizzazione, poi il resto. I sindacati per gli operai al sono incontrati nella mensa per discutere, per cercare di capire i motivi del rinvio, e perché non ne sono stati tenuti conto. L'incontro poi si è svolto, ma senza esito.»

Per impedire una equa applicazione degli accordi di giugno-luglio

Colpo di mano della direzione Fiat: con tre comunicati 15 mila sospesi

Una «escalation» di provvedimenti nel corso della giornata - Erano in sciopero gli operai della Officina 33 e la Direzione ha deciso la sospensione di tutti gli addetti alle lavorazioni successive - La provocazione vuole dividere la classe operaia FIAT - Le modalità dello sciopero di oggi

Dalla nostra redazione
TORINO, 2. Con un vero e proprio colpo di mano di carattere chiaramente provocatorio, la Direzione della FIAT ha sospeso oggi alcune migliaia di lavoratori (da 15 a 20 mila circa) della FIAT Mirafiori. Nel più grande stabilimento

del gruppo, subito dopo le ferie, si è svolta una grande iniziativa sindacale incentrata soprattutto sulla applicazione degli accordi raggiunti nel giugno-luglio scorsi — che aveva impegnato alcune centinaia di operai di alcuni reparti della «Meccanica». Per la questione delle qualifiche si erano mossi gli operai di cinque squadre dell'Officina 33, (che avevano già fatto un'operazione di interposizione dell'accordo da parte dell'azienda), con fermate attuate a metà della scorsa settimana; avevano scioperato, per analoghi motivi, gli addetti alla lavorazione delle teste della «500» e della «1200» dell'Officina 33 e gli «stanziali» della carrozzeria. Contro il tentativo di imporre un aumento della produzione si erano inoltre fermati i lavoratori del montaggio motori «1200», della Officina 26, mentre mercoledì scorso gli operai della Officina 33, linea della 850, con uno sciopero di un'ora avevano fatto rientrare il trasferimento del delegato di linea. Alla Officina 32 le richieste, che riguardavano anche problemi di superminimo, oltre quelli delle categorie, erano stati presentati alla Direzione attraverso la Commissione interna e la ditta aveva assicurato una risposta. Si stava decidendo cioè una situazione molto chiara: gli operai, conquistati gli accordi, erano ben decisi a farli rispettare dall'azienda rifiutando nel contempo ogni applicazione limitativa. Del resto gli stessi capi, in neretto, ancora prima delle ferie erano stati larghi di assicurazione a tutti gli addetti alle lavorazioni: socialisti, comunisti, repubblicani, e soprattutto alla «meccanica», i risultati non hanno corrisposto alle aspettative.

e della UIL, hanno assunto in serata la seguente posizione di fronte ai gravissimi provvedimenti della FIAT.

«Di fronte a fermate di lavoro in varie squadre e reparti della FIAT, alle quali erano interessate alcune centinaia di lavoratori per l'esatta applicazione degli accordi sindacali stipulati prima delle ferie, la FIAT, nella giornata di oggi, ha compiuto un atto di estrema provocazione, soppesando di peso l'istituzione di una provocazione in materia di lavoratori di qualifiche diverse, di operai delle sezioni: Auto, Rivalta e Lingotto.

«La gravità dell'atto provocatorio verso i lavoratori FIAT e l'intera categoria dei metalmeccanici denuncia le reali intenzioni dell'azienda per quanto riguarda l'esatta applicazione degli accordi che la posizione con cui la FIAT intende affrontare il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Infatti, di fronte ad una imminente e differenziata iniziativa sindacale nelle squadre e nei reparti, l'azienda ha provveduto a una immediata interposizione dei provvedimenti dell'accordo stipulati riguardanti i tempi di lavoro, la produzione da effettuare, gli organici, i passaggi di categoria, la FIAT, attraverso le massicce sospensioni, tende a reprimere l'iniziativa sindacale che si è sviluppata prima e immediatamente dopo le ferie con l'attuale arma della repressione.

«Contemporaneamente, l'azienda tende a cercare i diversi modi più adatti a logorare la carica di lotta dei lavoratori e a creare — con i più vari mezzi — sfiducia nel rapporto tra sindacati e lavoratori e nella categoria del me-

talmeccanici, alla vigilia del rinnovo del contratto, nel momento in cui si sviluppa contemporaneamente sia l'iniziativa per l'applicazione degli accordi, per il funzionamento dei delegati di squadra, che quella per affrontare i grossi problemi della casa, delle trattative fiscali unitamente alla mobilitazione sulle rivendicazioni del contratto. Dobbiamo rispondere a questa estrema provocazione della FIAT con estrema fermezza e con altrettanta lucidità sulle prospettive della nostra iniziativa sindacale.

«Chiediamo l'applicazione degli accordi sindacali, l'immediata ripresa del lavoro per i lavoratori sospesi mentre, contemporaneamente, prepariamo la partecipazione dei lavoratori della FIAT, insieme a tutti i metalmeccanici, alle agitazioni dei prossimi giorni per il rinnovo del contratto.

«Contro le provocazioni della FIAT, che hanno lo scopo di porre in discussione nei prossimi rinnovi del contratto il valore della contrattazione integrativa nella fabbrica e il potere dei lavoratori contro le decisioni unilaterali del padrone la FIM, la FIOM, il SIDA e la UILM dichiarano (riservandosi di definire sollecitamente lo sviluppo dell'iniziativa sindacale con le organizzazioni nazionali), per la giornata di domani 3 settembre e per tutte le sezioni della FIAT uno sciopero di 2 ore da effettuare all'interno della fabbrica con i seguenti modalità: 1. turno e normale, dalle 10 alle 12; 2. turno 17-19; 3. turno, a fine turno».

Caltanissetta: PCI, PSIUP, MSA e ACLI per l'unità dello sinistra

Dalla redazione
PALERMO, 2. Notevole interesse ha suscitato il comunicato unitario che PCI, PSIUP, MSA e ACLI hanno emesso venerdì scorso alla fine di un dibattito svolto a Caltanissetta per concordare una comune azione delle sinistre, anche in vista delle prossime elezioni amministrative, e che dovrà trovare un primo sbocco proprio nella presentazione di un'unica lista in quelle consultazioni.

Stamane, il presidente delle ACLI nissene, Angelo Fasulo, ha diffuso una dichiarazione in cui si ribadisce l'impegno unitario degli amici di Caltanissetta, si fa un appello ai lavoratori socialisti affinché si uniscano alla iniziativa e si condanna senza mezzi termini la DC, nel cui seno, si dice, non può essere trovata una strada risolutiva e per un cambiamento delle soffocanti strutture del neo capitalismo: «strutture — proclama — che nella sua nota il presidente delle ACLI — che conducono sempre di più alla ipersonalizzazione del lavoratore, all'asservimento di questo ai gruppi di potere e, in definitiva, al soffocamento della libertà e della dignità nell'uomo». Ne consegue, sottolinea significativamente Fasulo, che i lavoratori delle ACLI devono cercare le possibilità di rinnovamento in spirito unitario, nell'area della sinistra.

Concludendo, Angelo Fasulo rileva come «rimanga aperto per i lavoratori socialisti il problema di una loro giusta collocazione nello schieramento unitario e, per la DC, quello di dover rispondere di una amministrazione immobiliare e clientelare».

A. I.

A cura del PCI

«Libro nero» sulla repressione a Fondi

I deputati comunisti D'Aleasio e Luberti hanno presentato a Fondi una manifestazione pubblica il cui risultato è stato un documento sui noti fatti del 3 febbraio scorso, stampato a cura della Sezione comunista di Fondi, della Federazione di Latina e del gruppo parlamentare comunista. Si tratta di un documento vivo che non vuole essere solo una denuncia del declassamento economico e sociale della zona — di cui la crisi agrumaria rappresenta l'aspetto più drammatico —, e della repressione politica che si accende in risposta alla protesta popolare. Ecco i punti principali del documento che, per l'occasione, vengono qui riproposti a giudizio dei lettori di «vita Italiana», e che hanno avuto come destinatari i deputati provinciali e i deputati regionali. Il documento è stato approvato dai deputati provinciali e regionali. Il documento è stato approvato dai deputati provinciali e regionali.

FONDI, 2.

I deputati comunisti D'Aleasio e Luberti hanno presentato a Fondi una manifestazione pubblica il cui risultato è stato un documento sui noti fatti del 3 febbraio scorso, stampato a cura della Sezione comunista di Fondi, della Federazione di Latina e del gruppo parlamentare comunista. Si tratta di un documento vivo che non vuole essere solo una denuncia del declassamento economico e sociale della zona — di cui la crisi agrumaria rappresenta l'aspetto più drammatico —, e della repressione politica che si accende in risposta alla protesta popolare. Ecco i punti principali del documento che, per l'occasione, vengono qui riproposti a giudizio dei lettori di «vita Italiana», e che hanno avuto come destinatari i deputati provinciali e i deputati regionali. Il documento è stato approvato dai deputati provinciali e regionali.

BRACCIANTI E CONFEZIONISTE IN SCIOPERO

A Reggio Emilia e Pescara

I braccianti e i salariati agricoli di Reggio Emilia hanno dato ieri un'altra eloquente dimostrazione della loro ferma volontà di continuare la lotta fino in fondo per conquistare un contratto provinciale di lavoro moderno e democratico, che assicuri loro una migliore condizione di vita e un maggior potere nelle aziende. Lo sciopero, indetto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali per gli addetti alle aziende agricole e zootecniche, ha riscosso un successo senza precedenti: ogni attività nel settore interessato è rimasta pressoché paralizzata per l'intera giornata.

MONTI PESCARA — Ancora una volta i 1000 della Monti Confedati hanno scioperato per protestare contro i provvedimenti della direzione dell'azienda, genericamente motivati con la «mancanza di consenso».